



Sommario

- Il risveglio arabo ed i sonni europei. pag. 1
- Il Re del Marocco in preda al panico. pag. 1, 2
- Ancora repressione anti saharawi nei TO. pag. 2
- I colloqui diretti ancora vani. pag. 3
- Celebrato l'anniversario RASD. pag. 3
- Cittadinanza onoraria ad Aminatou. pag. 4
- Prese di posizione americane. pag. 4
- BREVI. pag. 5

Redatto da
Gianfranco Brusasco

Impaginazione/grafica
Giovanna A. Stasi

Numero chiuso il:
28.03.2011

Il risveglio arabo ed i sonni europei

Il movimento partito negli ultimi giorni dell' anno scorso in Tunisia (annotiamo, ma senza possibilità d'approfondire, l'affermazione del politologo USA Noham Chomsky, che vede nella vicenda del campo di Gdeim Izik, nel Sahara, il punto di partenza di tutto il movimento), dopo aver cacciato in un mese due dei peggiori tiranni dell'area, sembra essersi insabbiato in Libia, dove Gheddafi, un pò con la tattica e l'astuzia, un pò con un uso spregiudicato della forza, affidata particolarmente a mercenari stranieri, ha, quanto meno, provocato uno stallone. Anzi, mentre scriviamo è in corso una vera e propria controffensiva del regime. In attesa di vedere come finisce, l'altra mezza dozzina di popoli, che avevano incominciato a chiedere riforme democratiche e le dimissioni di Capi di Stato più o meno dittatoriali, sembrano trattenerne il respiro per vedere appunto, come finisce a Tripoli ed a Bengasi.

I Governi occidentali ed arabi si consultano, parlano in continuazione tra di loro e nelle sedi comuni, ipotizzano, pianificano, progettano e non fanno nulla. Ciò rischia di

permettere al colonnello di stroncare con la forza l'opposizione, che sperava nell'aiuto internazionale. (Ed intanto, per ogni buon conto, il Sultano del Bahrain fa entrare i carri armati sauditi, così è pronto, caso mai il vento cambiasse davvero).

Questi governanti occidentali sono gli epigoni, adottano la stessa tattica inconcludente, di coloro che tradirono, quasi un secolo fa, la Repubblica spagnola ed i Cecoslovacchi, visto che, mentre parlavano di pace, aprivano le porte al peggiore tiranno ed al più grave massacro mai visto nella storia. Oppure i soloni che, teorizzando il rischio di penetrazione integralista, esattamente come fatto in una serie di casi negli ultimi decenni, aprirono, proprio in quei Paesi, il passo alla successiva e reale penetrazione di Al Qaeda, dopo gravissimi lutti e massacri, tutt'ora non terminati. Parliamo di Somalia, di Iraq, di Iran, di Afghanistan, di Pakistan, ecc. Del resto, i responsabili occidentali che hanno imposto l'intervento armato, immediato, in Libia, non lo fanno certo né per ragioni umanitarie, né per rafforzare la democrazia, ma

per ripristinare antichi privilegi coloniali e per garantirsi quella risorsa sempre più rara, chiamata petrolio.

Guai se prevalessero questi miopissimi "statisti", predicatori di dubbi e preparatori di disastri. I quali, mentre hanno brindato, vent'anni fa, alla caduta del muro di Berlino, oggi sembrano voler cercare di impedire che si abbatta il muro che può spaccare in due il Mediterraneo. Noi, modestamente, ripetiamo che non ci può essere nessun dubbio: quando c'è chi lotta per la democrazia, si deve stare da una sola parte, al fianco di questi nostri amici naturali, pena di vederci, ancora una volta, letti come malfidati, o, addirittura, potenzialmente ostili. Per non finire come dimostrano gli esempi citati.

Mentre scriviamo è in corso il bombardamento da parte di una quindicina di paesi NATO e arabi, nella speranza di far cadere il colonnello. Il modo è tale che alcuni Paesi ed organismi prima favorevoli ora prendono posizioni sempre più dure contro l'intervento (Russia, Cina, Sud Africa e tutta l'UA, Brasile, etc.).

Il Re del Marocco in preda al panico: si scopre "democratico" per paura di finire come Ben Ali e Mubarak. Ma non cita neppure i Saharawi

Viste le vicende che stanno scuotendo meta' dei Paesi arabi, dal Maghreb al Medio Oriente ed al Golfo arabico, Sua Maesta' Mohamed VI, fatte diligentemente reprimere le prime proteste che si sono verificate nel suo Regno, ha pensato bene di seguire l'esempio del suo collega monarca di Amman

e si è presentato in TV, il 9 marzo, per fare un "illuminato" discorso di apertura alle riforme e di democratizzazione costituzionale, per – dice – "rispondere alle richieste del mio popolo". Per questo, ordina al Comitato per le riforme, costituito tempo fa, di accelerare l'elaborazione delle proposte. Secondo lui

la prima di tali riforme deve riguardare la riorganizzazione regionale dello Stato, parte integrante della sola "concessione" che il Re avanza ai Saharawi, nei colloqui diretti (v. oltre). Anzi, come dicevamo, questo popolo non è neppure citato, a differenza **segue a pag. 2**

“ La democrazia del Re: troppo poco e troppo tardi. Neppure citati i Saharawi. ”

Continua da pag. 2

dei Berberi, la cui cultura e lingua saranno riconosciute. In ogni caso, insiste, la regionalizzazione è la riforma urgente, "oggi e non domani; siamo maturi per farlo, con una visione evolutiva e non rivoluzionaria, come accade altrove". Oltre alla regionalizzazione, su cui insiste, indica gli altri punti:

- Elezione a suffragio universale dei Consigli regionali, che si auto governeranno democraticamente, trasferendo ai loro Presidenti i poteri dei Governatori attuali;

- Promozione della partecipazione delle donne e leggi di parità, in tutti i campi;

- Senato composto con

rappresentanti regionali;

- Rafforzamento del peso di Sindacati ed Associazioni professionali, attraverso Consigli economico-sociali;

- Riconoscimento dei diritti della minoranza berbera;

- Rafforzamento dei diritti individuali e delle libertà collettive, protezione dei diritti umani;

- Separazione dei poteri e promozione della democrazia;

- Assegnazione dell'incarico di formare il Governo al Capo del partito che ha la maggioranza alle elezioni e responsabilità del Premier nella realizzazione del programma:

- Rafforzamento del ruolo dei partiti politici;

- Lotta anti corruzione e misure per favorire il buon governo.

La mancanza più grave, tuttavia, è che si rifiuti ancora una volta di riconoscere l'esistenza del problema saharawi, che è il più grave di tutti quelli esistenti nel Regno, ma che non viene neppure citato. Anche da ciò, probabilmente, discenderà il giudizio che, spesso, in casi simili pronuncia la Storia: "troppo poco e troppo tardi".

Ancora repressione anti saharawi nei territori occupati

“ Il Re parla di democrazia, ma reprime imparzialmente saharawi e marocchini. ”

Sono continue le notizie di provocazioni ed azioni violente da parte marocchina, contro i Saharawi rimasti nei Territori Occupati.

Nella città occupata di **Boujdour**, una manifestazione di Saharawi che protestavano per essere del tutto esclusi dal Governo della città, completamente in mano a coloni ed organizzazioni marocchine, è repressa violentemente. Poi, viene proclamato lo stato d'assedio. Stessa cosa, pochi giorni dopo, a **El Aayun**, una manifestazione in cui confluiscono la protesta per le discriminazioni, quella sindacale dei lavoratori dei fosfati e quella delle famiglie dei prigionieri politici, è attaccata dalle forze armate e gruppi di coloni, provocando ben 68 feriti tra i Saharawi. Episodio analogo a **Dakhla** dove una donna saharawi è ferita gravemente dai coloni armati e diretti dai militari. Come ulteriore rappresaglia, le autorità

cancellano le iniziative previste nell'ambito del Festival del Mare e del Deserto, che era appena iniziato in città.

Ma la repressione colpisce anche i Marocchini, ogni volta che manifestano per la libertà: tra gli altri episodi, a **Casablanca** una manifestazione di giovani del Movimento 20 febbraio, che si ispira ai fatti di Tunisia ed Egitto e chiede misure realmente democratiche, viene repressa duramente. I giovani trovano rifugio nella sede del Partito Socialista Unificato, all'opposizione. I suoi militanti si uniscono ai giovani e respingono il tentativo di assalire l'edificio, ma 150 sono arrestati e malmenati "con violenza inaudita" - secondo la testimonianza di giornalisti presenti -, comprese parecchie donne, di cui una palesemente incinta. I giovani marocchini sono tacciati di "ostaggi del nemico dal Re, che loro accusano di averli traditi". Più tardi, di fronte al crescere della folla che realizzava un sit-in davanti alla sede del PSU, tutti

venivano rilasciati.

Un saharawi viene arrestato per aver tifato per l'Algeria durante una partita di calcio col Marocco.

Mentre si attende, come annunciato, per il 20 marzo la sentenza contro il **Gruppo di Casablanca** (ulteriormente rinviata), si apprende che tre dei sette imputati sono stati riportati al carcere di Salé, mentre attendevano la sentenza, quasi un preannuncio di condanna già decisa.

Intanto, un altro Tribunale condanna a **quattro anni di carcere** per attività contro la sicurezza dello stato, l'attivista dei diritti umani Ahmed Mahmoud Haddij Elkainan, mentre un gruppo di venti prigionieri del carcere di Sale' annuncia l'inizio di uno sciopero della fame, per protestare contro "le deprecabili condizioni di vita dei detenuti". Il sindacalista **Sidhamed Eddia** che partecipava alla protesta, viene colpito da infarto, dopo un pestaggio da parte della polizia marocchina.



Nuova, ma inutile, sessione dei colloqui diretti Polisario-Marocco. Preoccupazione del Consiglio d'Europa.

La sesta sessione dei colloqui diretti tra i rappresentanti del Fronte Polisario e di quelli del Regno del Marocco, promossi dall'ONU e che si tengono periodicamente sotto gli auspici del Rappresentante personale del Segretario Generale, il diplomatico americano Christofer Ross, e di Osservatori di Algeria e Mauritania, si è svolta, all'inizio di marzo, nell'isola di Malta, scelta, probabilmente, con l'auspicio che la maggiore vicinanza all'area del conflitto, potesse contribuire a sbloccare la situazione. Purtroppo ciò non è avvenuto, come lo stesso Ross ammette: "non ci

sono stati risultati tangibili", se non l'impegno a continuare a vedersi, senza, nel frattempo, dar adito a provocazioni". Lo stesso sottolinea il segretario Ban ki-moon.

Il Ministro degli Esteri algerino, Murad Medilci, denuncia esplicitamente le responsabilità del Marocco, che rende vani gli sforzi di Ross (al cui impegno il Ministro rende omaggio, con la conferma del pieno appoggio) perché "il Marocco non tiene in alcun conto proposte e posizioni che non siano solamente le proprie, riguardanti la cosiddetta autonomia". In

vista del prossimo incontro, Ross auspica che si realizzi uno sforzo, per proporre qualcosa di nuovo. La stessa denuncia delle posizioni marocchine viene fatta alla riunione del Consiglio ONU per i Diritti Umani a Ginevra, da parte dei Rappresentanti Saharawi.

La questione è stata posta da alcuni Deputati, anche all'Assemblea del Consiglio d'Europa, che ha espresso la sua preoccupazione per il perdurare del conflitto e chiesto al Marocco di non continuare ad impedire una soluzione concordata, bloccando i negoziati.

" Ross dichiara: non ci sono stati risultati tangibili, ma almeno c'è l'impegno a continuare".

Celebrato il 35° anniversario della proclamazione della Repubblica Araba Democratica Saharawi

Con una serie di iniziative è stata celebrata, attorno al 27 febbraio, la data del 35° Anniversario della Proclamazione della Repubblica Araba Saharawi Democratica. Le iniziative si sono articolate con momenti diversi, decentrati nei vari accampamenti dove sono rifugiati, da altrettanti anni, i profughi saharawi, sfuggiti dall'occupazione della loro patria da parte del Marocco.

Al solenne atto politico erano presenti decine di delegazioni tra ufficiali (di Governi, Parlamenti, Enti locali, ecc.) e del movimento di solidarietà, che da sempre sostiene la lotta del popolo saharawi, provenienti da quattro continenti. Le delegazioni ufficiali rappresentavano Unione Africana, Sud Africa, Algeria, Nigeria, Guinea, Messico, Cuba, Colombia, Brasile, Nicaragua, Venezuela.

Delegazioni parlamentari sono giunte da Francia, ancora Algeria, Danimarca, Germania, Spagna. Folta anche la delegazione, con istituzioni e volontariato, giunta dall'Italia.

Le delegazioni hanno anche potuto assistere alla parata militare, dimostrazione che un popolo pacifico, che non aspira ad altro che alla pace, si vede costretto a dotarsi di moderni ed efficienti mezzi di difesa, per "sconsigliare" concretamente al potenziale aggressore di riprendere velleitarie ipotesi di soluzioni militari, mentre impedisce una soluzione politica.

Un terzo momento delle celebrazioni, poi, è coinciso con l'11ª edizione della Sahara Marathon, in quattro tappe, che hanno, a loro volta, toccato le varie wilaye.

Alla gara hanno partecipato

decine di concorrenti, provenienti da 17 Paesi di quattro continenti.

Anche in **Venezuela**, nella capitale Caracas, si tiene una settimana culturale della RASD con proiezioni, conferenze, concerti, atelier musicale, mostra fotografica.

Mentre in tutto il mondo si celebrava l'anniversario, di particolare interesse sono state le celebrazioni svoltesi in **Australia**, dove gli edifici pubblici di alcuni Stati della Confederazione e di parecchie città hanno issato il vessillo della RASD e dove si sono svolte numerose iniziative, tra cui un Festival della cultura saharawi, tenutosi al Museo dell'immigrazione di Melbourne, con eventi musicali, proiezioni di vario genere ed eventi culturali ed etnografici.



Consegnata ad Aminatou Haidar la cittadinanza onoraria del Comune di Sesto Fiorentino



Gianni Giani, Sindaco della città toscana di Sesto Fiorentino (primo comune italiano ad essersi gemellato con enti locali saharawi e ad aver iniziato l'accoglienza estiva dei bambini) ha consegnato personalmente alla nota attivista dei diritti umani Aminatou Haidar, nel corso di una cerimonia tenutasi nella città di El Aayun occupata,

la pergamena con l'attestazione del conferimento della cittadinanza onoraria. La decisione (come quelle di numerosi altri Comuni toscani ed italiani) era stata presa subito dopo la vicenda dello sciopero della fame che aveva visto protagonista la coraggiosa Saharawi. Il suo stato di salute al termine della vicenda non le aveva

consentito di venire in Italia a ricevere le attestazioni. Il sindaco Giani, per tutta la durata del suo soggiorno nei Territori Occupati è stato seguito passo passo da poliziotti marocchini che hanno verificato ogni incontro, filmando e registrando ogni cosa.

Importanti prese di posizione del Congresso e del Governo americano

Il Centro Ricerche del Congresso degli Stati Uniti (organismo di documentazione e analisi, molto influente nelle decisioni dello stesso) ha emesso un rapporto che denuncia con forza le violazioni dei diritti umani perpetrati dal Marocco nel Sahara Occidentale, citando espressamente i casi di Gdeim Izik e di Aminatou Haidar.

Il Rapporto sostiene che gli USA debbano adottare misure coercitive per obbligare il Marocco a rispettare i diritti umani, continuamente violati verso i cittadini saharawi e verso i giornalisti, sia locali, sia stranieri.



Intanto, occorre che il Senato chieda conto al Marocco di ogni singolo dollaro versato per aiuti, verificando che non sia usato nelle repressione. Una recente decisione del Senato, gennaio 2011, poi, ha già posto dei limiti abbastanza ristretti a questi aiuti, fino a una soluzione positiva del conflitto sul Sahara.

Con significativa coincidenza la segretaria di Stato dell'Amministrazione Obama, Hillary Clinton, durante una visita a Tunisi per contatti con il nuovo Governo democratico tunisino ha affermato che gli Stati Uniti sostengono a fondo le iniziative dell'ONU per una soluzione conforme alla legalità internazionale del conflitto nel Sahara Occidentale. La Clinton afferma di averlo detto personalmente al Re del Marocco.

Brevi

Una provocazione marocchina contro i saharawi

Il Governo della RASD ha preso una durissima posizione contro una provocazione, l'ennesima, montata in modo subdolo ed oscuro da ambienti marocchini, contro il Popolo Saharawi e le sue istituzioni e contro l'Algeria. Organi d'informazione ufficiosi hanno fatto circolare la voce che tra i combattenti stranieri arruolati dal colonnello Gheddafi per stroncare la

rivolta democratica nel suo Paese, vi siano anche elementi armati ed addestrati dall'Esercito saharawi o dal Fronte Polisario, con il sostegno algerino. Tutte le Rappresentanze della RASD da Roma, ad Algeri ed alle altre capitali, sottolineano che la notizia è priva di qualsiasi fondamento, poiché "non è nelle tradizioni né nell'interesse del Fronte Polisario e

della RASD farsi coinvolgere in situazioni simili". Le verifiche hanno permesso di appurare che la provocazione è stata lanciata in una Conferenza stampa da un sedicente giornalista marocchino, ex addetto stampa della sua Ambasciata a Washington, ma noto come agente dei Servizi segreti.

Rientrati mille studenti saharawi dalla Libia

Un migliaio di giovani saharawi, studenti universitari e delle superiori, che frequentavano istituti liceali ed atenei in Libia, data la situazione creatasi nel Paese maghrebino, sono stati fatti

rientrare, senza difficoltà da alcun genere, negli accampamenti nel deserto algerino. Si spera che l'evoluzione della situazione libica consenta al più presto il loro rientro agli studi.

Prosegue lo sminamento delle zone liberate

Le Forze armate della RASD continuano nell'azione di sminamento prevista dagli Accordi di cessate il fuoco, specie nelle zone precedentemente occupate dal Marocco, ed iniziata nel 2008. Periodicamente, residui bellici recuperati e resi inoffensivi, vengono distrutti sotto la vigilanza della MINURSO e dell'ONU. La quantità degli ordigni eliminati ha raggiunto la cifra considerevole di 12.000. Purtroppo molto meno favorevole il giudizio

sull'attività dell'Esercito marocchino, che, caso mai, ha rafforzato i campi minati a protezione del Muro, tanto è vero che, nello stesso periodo, ben 300 Saharawi sono stati vittime di cluster bomb mentre erano al pascolo dei loro animali o percorrevano sentieri ritenuti bonificati.

La cluster bomb, o bombe a frammentazione, hanno la terribile caratteristica di agire a scoppio ritardato anche di anni e sono messe al bando dall'ONU.

Decisione dell'Unione Europea sulla Pesca

L'attesa decisione del Parlamento Europeo sulla proposta della Commissione Europea, di prolungare di un anno l'Accordo sulla pesca con il Marocco, assunto da questa pochi giorni dopo della condanna quasi unanime dello stesso PE al Marocco per i fatti di Gneim Izik, tarda ad essere espressa, a causa della opposizione di numerosi MEP. Contro la ratifica si è pronunciato per ben due volte il Servizio Giuridico

dello stesso Parlamento, il quale ritiene che esso i violi il Diritto Internazionale, e le decisioni dell'ONU, perché riguarda le risorse naturali di un Paese occupato, senza che ne benefici in alcun modo il popolo vittima dell'occupazione stessa.

Il prolungamento dell'accordo è voluto a tutti i costi dalla Spagna, perché oltre il 90% di quanto pescato nella parte d'Atlantico oggetto dell'accordo, av-

viene ad opera di natanti spagnoli; Madrid è pienamente sostenuta, come al solito, dalla Francia, ogni volta ci sia di mezzo il Marocco.

Conferenza di giuristi ad Alicante

Dal 29 aprile al primo maggio p.v. si terrà ad Alicante (Spagna) una Conferenza Internazionale dei giuristi sul problema del Sahara occidentale. Ulteriori informazioni sono reperibili su [facebook jajvws](https://www.facebook.com/jajvws).

Prese di posizione sull'affidamento alla MINURSO della vigilanza sui diritti umani del Sahara

Si sono moltiplicate dichiarazioni e prese di posizione per chiedere al Segretario generale dell'ONU Ban ki-moon che la MINURSO sia espressamente incaricata di vigilare sulla difesa dei diritti umani nel Sahara Occidentale. Tra le richieste ricordiamo quelle dei Governi di Timor Est, Algeria, Sud Africa, Colombia, appoggiate da numerosi deputati, del Ministro degli esteri del Cile e del Comitato svedese di solidarietà con il popolo saharawi.